

Giotto e San Francesco: il genio innovativo dell'artista e il carisma spirituale del Santo

Perugia è un piccolo gioiello artistico e custodisce tesori artistici e monumentali che ne testimoniano il ricco passato. Anche se conserva l'aspetto e il ritmo di vita di un piccolo borgo medievale fortificato, ha una vita cittadina molto intensa, legata soprattutto alla presenza di una delle più antiche Università degli Studi della Penisola, fondata nel 1308.

La Fontana Maggiore

Si trova al centro di Piazza IV Novembre ed è una delle più celebri d'Italia, simbolo della Perugia medievale. Venne costruita tra il 1275 e il 1278, su disegno di Nicola e Giovanni Pisano, per ricevere le acque provenienti dall'acquedotto del Monte Pacciano. I due artisti la vollero su una gradinata circolare. E' costituita da due vasche di pietra rosa e bianca, sormontate da una conca di bronzo; da qui spuntano tre ninfe che sorreggono un'anfora da cui sgorga l'acqua. La vasca superiore poggia su colonnine su cui si elevano statue raffiguranti personaggi legati alla fondazione mitica della città. La vasca inferiore è decorata con cinquanta formelle che raffigurano il calendario dei lavori agricoli, alcuni episodi biblici, storici e mitologici e i due simboli della città (il grifo) riferiti al partito guelfo (il leone) e all'impero (l'aquila). Chiudono la rassegna le sette arti liberali e la filosofia. Singolare la presenza di due scene tratte dalle favole di Esopo (gru e lupo e lupo e agnello).

La Fontana anticamente era alimentata dall'acquedotto che prelevava l'acqua dal Monte Pacciano. Costruito nel 1245, era un'opera straordinaria, che senza usare pompe riusciva a portare l'acqua in una città ripida e piena di dislivelli come Perugia. Dismesso a metà 1800, offre una delle passeggiate più belle d'Italia. La zona superiore, infatti, è ricoperta di scalinate e dotata di parapetti, quindi una strada a tutti gli effetti.

La Cattedrale

I lavori per la costruzione della Cattedrale intitolata a San Lorenzo, uno dei Santi patroni della città, iniziarono nel 1345 e si conclusero nel 1490. La facciata principale si affaccia su Piazza Danti ed è caratterizzata da un portale barocco del 1729. L'interno, di impronta tardogotica, presenta tre navate di uguale altezza, divise da possenti pilastri. Le decorazioni furono completate nel XVIII secolo. Tra queste, spiccano La Deposizione di Federico Barocci, la vetrata policroma del XVI secolo di Arrigo Fiammingo e il monumento funebre in onore del vescovo Andrea Baglioni di Urbano da Cortona. La Cattedrale è da secoli luogo di pellegrinaggi perché nella Cappella del Sant'Anello si conserva l'Anello appartenuto alla Madonna, una pietra verde di calcedonio od onice rubata agli abitanti di Chiusi dal frate tedesco Winter di Magonza e donata al vescovo di Perugia nel 1473. L'anello è protetto dal *Reliquario del Sant'Anello*, capolavoro dell'arte orafa del Rinascimento italiano. Da non perdere il ciclo pittorico del Pandolfi (1573-76) in Sacrestia, esempio di pittura illusionista barocca. Nel chiostro della Cattedrale ha sede il Museo Capitolare, che nelle sue 25 sale ospita opere provenienti dal duomo e da altre chiese della diocesi: una ricca collezione di oreficeria, paramenti liturgici, codici miniati, ma soprattutto dipinti e sculture dall'XI al XIX secolo, tra le quali la Pala di Sant'Onofrio, l'unica opera di Luca Signorelli a Perugia.

Il Pozzo Etrusco e Palazzo Sorbello

E' una grande opera idraulica che testimonia le conoscenze tecniche e il grado di civiltà raggiunto dalle popolazioni umbre già 300 anni prima di Cristo, epoca della sua costruzione. 37 metri di profondità per oltre 5 metri di diametro: un'immane struttura che fungeva in passato da serbatoio idrico: qui confluivano le acque di ben tre vene idriche di Perugia. Il pozzo è percorribile grazie ad un sistema di scale che permettono di scendere fino al punto più profondo. Il fondo è in parte ricoperto da blocchi di travertino. L'ingresso al Pozzo avviene dai resti di una torre medievale.

Con il biglietto integrato si può visitare Palazzo Sorbello, appartenuto a varie famiglie perugine e acquisito nel 1780 dai Marchesi Bourbon di Sorbello. Nell'androne si trova un importante esempio di pavimentazione in legno, unico in Umbria e rarissimo in Italia. Le stanze affrescate del palazzo custodiscono arredi e lampadari di Murano, libri, dipinti, porcellane e tessuti. Al piano terra si trova un grande salone con volta affrescata e con un terrazzo panoramico sulla città e le colline circostanti.

La Galleria Nazionale dell'Umbria e la mostra "Giotto e San Francesco"

La Galleria Nazionale dell'Umbria ha sede nel Palazzo dei Priori e ospita uno dei patrimoni artistici più completi e ricchi di tutta la regione. Le opere coprono un periodo che va dal XIII al XIX secolo e sono organizzate secondo un percorso cronologico. A differenza degli altri grandi musei italiani e stranieri, nella Galleria Nazionale dell'Umbria i capolavori sono raccolti in uno spazio piccolo, quindi si susseguono senza sosta e si possono vedere anche con una breve visita. Si ammirano in un solo sguardo le madonne e i polittici della pittura fiorentina e senese del 1400, accanto ai capolavori del Rinascimento e i pezzi unici dell'oreficeria umbra. Spiccano capolavori di Duccio di Buoninsegna, Piero della Francesca, Beato Angelico, Pinturicchio e Perugino. Arricchiscono la raccolta raccolte dedicate all'oreficeria, alla grafica antica, alla topografia e ai tessuti umbri.

La mostra "Giotto e San Francesco" ripercorre la straordinaria stagione artistica che, tra la fine del Duecento e i primi decenni del Trecento, trasformò la Basilica di San Francesco in uno dei cantieri più innovativi d'Europa, cuore di un rinnovamento destinato a segnare profondamente la storia della pittura italiana.

Protagonista di questa svolta è **Giotto di Bondone** che, a partire dagli anni Novanta del XIII secolo, introduce un linguaggio radicalmente nuovo: uno spazio costruito in profondità, razionale e misurabile, abitato da figure solide, volumetriche, dotate di una presenza fisica e di un'intensità emotiva fino ad allora inedite. In mostra, questa fase decisiva è rappresentata da capolavori come la *Madonna di San Giorgio alla Costae* il *Polittico di Badia*, opere di altissimo valore programmatico che segnano l'avvio della pittura moderna.

Accanto a Giotto emergono, nel secondo decennio del Trecento, due grandi maestri senesi: **Simone Martini**, interprete di un'eleganza gotica raffinatissima, e **Pietro Lorenzetti**, capace di una narrazione intensa e drammatica. Le loro opere, realizzate negli anni dell'attività ad Assisi, testimoniano la vitalità del cantiere francescano e la ricchezza di soluzioni figurative sperimentate nella Basilica.

Il percorso espositivo, articolato in otto sezioni e oltre sessanta opere, mette in dialogo i protagonisti della rassegna con i maestri umbri che, tra Perugia, Gubbio, Orvieto, Spoleto e Montefalco, seppero accogliere e reinterpretare in modo originale la lezione giottesca e senese. Polittici ricomposti, grandi croci dipinte, tavole restaurate e opere raramente esposte al pubblico restituiscono la complessità di una stagione creativa di eccezionale intensità.